

MARIA GRAZIA CIRAVEGNA & FRANCESCO CRAVERO

L'invenzione della Cena

Accostarsi alla Comunione



In tema

- «Nel cuore della Chiesa ci sono i segni in cui Gesù vive e continua a fare in mezzo a noi tutto ciò che ha fatto sulla terra, ci sono cioè i sacramenti» (D. Ange, *L'Eucharistie, chair de l'Amour*, 2003).
- «Il nome di "comunione" conviene a tutti i sacramenti in quanto ci uniscono a Dio [...]; più propriamente però esso si addice all'Eucaristia che in modo affatto speciale attua questa intima e vitale comunione soprannaturale» (*Catechismo Romano* [Concilio di Trento, XVI sec.], I, 10, 24).
- Due affermazioni distanti di secoli, eppure così vicine. Ci ritroviamo? Che cos'è per noi l'Eucaristia?

LAVORI DI GRUPPO

- Prendiamo spunto dall'immagine proposta al centro (non sarà difficile trovarla in rete e riprodurla o proiettarla).
- Di che cosa si tratta, che cosa vi è rappresentato? Possiamo trovare traccia di questa scena nei Vangeli?
- Chi sono i diversi personaggi, come li possiamo distinguere?
- Come sono disposti e che cosa fanno?
- C'è qualche stranezza, qualcosa che ci colpisce (perché non ce lo aspetteremmo o perché, al contrario, manca)?
- Quale titolo potremmo dare al mosaico?

SCHEDE OPERATIVE PER GIOVANI FAMIGLIE

- Se gli oggetti in primo piano richiamano la moltiplicazione dei pani e dei pesci, i personaggi sono indubbiamente quelli dell'ultima cena.
- Gesù è riconoscibile per l'aureola crociata e il manto diverso dalle tuniche degli apostoli. Si tratta, infatti, del Risorto; raffigurato nell'atto di benedire. Non c'è nessun'altra azione nel quadro, se non la mano di un apostolo nell'atto di indicare – con sorpresa – proprio il cibo.
- A destra, vestito diversamente dagli altri, ravvisiamo Giuda, guardato con occhi di rimprovero dai discepoli più vicini a lui. Dalla parte opposta, troviamo Pietro, canuto. Quasi nascosto dal volto di quest'ultimo, intravediamo il giovane Giovanni.
- Più che attorno a Gesù, gli apostoli sono dietro di lui. La composizione richiama così il tema della sequela; evoca un certa idea di continuità e di prossimità.
- La disposizione generale a semicerchio, dal canto suo, parla di comunità, di comunione.
- Quanto al luogo, l'ambiente circostante non è precisato: coincide con lo sfondo del mosaico, con la chiesa in cui lo stesso si trova, e non si tratta solo di un edificio: è la Chiesa che celebra l'Eucaristia.
- Pane e pesci (il calice col vino manca) sono appoggiati su un tavolo... dalla forma d'altare: un invito a sovrapporre l'Ultima Cena (tavolo) e la celebrazione eucaristica (altare).

- Propriamente, nell'insieme, non si tratta né della moltiplicazione dei pani, né dell'Ultima Cena e neppure di una Messa, ma della loro sovrapposizione. Come se l'immagine ci invitasse ad accostare il tutto, a cogliere il filo che tutto lega.
- Il particolare più curioso, a ogni modo, è costituito dai due pesci. Ora il pesce nell'iconografia cristiana rappresenta Cristo. In greco infatti le lettere che compongono la parola (*ichthys*) sono le iniziali di un'antichissima professione di fede: Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore.
- Nella composizione, insomma, Gesù è rappresentato due volte: nell'atto di benedire il cibo e nel cibo stesso. E la mano di Pietro, probabilmente, vuole proprio indicarci questo: lì, in quel pane e in quei pesci, c'è il Signore risorto.
- Ecco la chiave d'accesso all'Eucaristia.

L'INVENZIONE DELLA CENA

■ Eccoci alla sera del Giovedì santo. La sua Ultima Cena... ed egli ne fa la sua prima messa. Lì conclude la fase terrena della sua esistenza e inaugura la sua nuova maniera d'esistere in mezzo a noi.

■ Un problema si presenta: come lasciare i suoi senza mai lasciarli? Come permettere agli uomini di tutti i secoli e di tutte le nazioni di sperimentare quella stessa felicità delle folle che lo videro, lo ascoltarono, lo toccarono e amarono in quei trentatré anni che quella sera finiscono? Come eternare quei momenti, universalizzare quei luoghi?

■ Ed ecco il colpo di genio che lo Spirito Santo gli ispira: quel corpo ricevuto da Maria lo lascerà ai suoi. Lo deporrà nelle loro mani. L'affiderà al loro cuore. L'offrirà ai loro corpi. Ed essi lo trasmetteranno ad altri. Passerà di mano in mano, di cuore in cuore, lungo la trafilata delle generazioni.

(cf D. ANGE, *L'Eucaristia, «mangiare» l'Amore*, Elledici, Torino 2006, p. 57).

IL CORPO DI CRISTO

■ E se in quel momento [la consacrazione] lo Spirito Santo non scendesse, i sacerdoti non potrebbero continuare la Messa. Dovrebbero abbandonare l'altare: quale uomo, infatti, potrebbe con le sole sue forze far sì che un poco di materia divenga il suo stesso Creatore? Ma per fortuna egli è tanto umile che scende immediatamente, appena la Chiesa l'invoca con le labbra del sacerdote.

■ E ogni volta è una creazione del tutto nuova che avviene. C'era una *cosa*, ed ecco d'un tratto c'è *Uno*! C'era della materia inerte, ed ecco d'un tratto c'è una *Persona viva*!

(D. ANGE, *op. cit.*, p. 17).

FARE (LA) COMUNIONE

■ A ogni comunione che faccio, mi ritrovo veramente nella medesima situazione di Maria che accoglie in sé il suo Signore, ma che anzitutto si consegna corpo e anima al suo Signore.

■ Il suo Corpo e il tuo corpo: non sono più due! Sono soltanto più uno! Sei veramente «con-corporale» e consanguineo di Cristo!

■ A questo punto, tutte le religioni del mondo non possono che rivoltarsi o prostrarsi.

(D. ANGE, *op. cit.*, pp. 13 e 40).



Sant'Apollinare Nuovo (Ravenna)
mosaico V-VI sec.

EUCARISTIA E MATRIMONIO

■ Non è fuori luogo insistere sulla reciproca illuminazione fra Eucaristia e matrimonio e quanto queste due realtà si rimandino l'un l'altra.

■ Se l'amore è l'avventura più rischiosa che possa esistere, ma la sola per cui valga la pena vivere, allora l'Eucaristia ne è la scuola magnifica e quotidiana. Nell'Eucaristia infatti «il vero Amore divora l'amante, ma rispetta l'amato».

(D. ANGE, *op. cit.*, p. 50).

SPAZIO APERTO / DOMANDE

RIFLESSIONE - CONFRONTO - CONDIVISIONE

■ Con delicatezza, ascolto e rispetto, mettiamo in comune il nostro vissuto circa la comunione.

■ Il santo curato d'Ars diceva: «La comunione è per l'anima come una soffiata su un fuoco che comincia a spegnersi. Se custodiste bene Nostro Signore dopo la comunione, per molto tempo continuereste a sentire quel fuoco divorante». *È così per noi? Abbiamo il ricordo di una comunione «ben fatta»?*

■ *Quali atteggiamenti ci aiutano a vivere bene questo momento? Che cosa, al contrario, ci ostacola?*

■ Con delicatezza ancor maggiore, possiamo interrogarci sul nostro rapporto di coppia alla luce dell'Eucaristia, della comunione.

■ Nel matrimonio «si è uno perché l'amore unisce. Si è due perché l'amore rispetta. Si è tre perché l'amore ci supera» (M.D. Molinè). *Ci sentiamo uno, due e tre?*

Naturalmente possiamo riproporre l'immagine a casa, con i figli di ogni età; e far un passo in più con la scheda alla pagina seguente: «Che gusto ha Gesù?».